

## Nota dell'autrice

### ***Solo chi è libero ama.***

È capace di vero amore solo chi si è reso autonomo nel profondo della sua interiorità.

Per questa raccolta di poesie una sorta di postulato, oserei dire, un'affermazione che pur non potendo essere dimostrata va presa per vera.

È premessa che diventa ricerca scavando nel sé, per affrancarsi dai lacci, dai condizionamenti della società del benessere, dalle false mete, dalla violenza delle intransigenti moralità, dalle barriere che procurano cecità, da tutto ciò che rende prigionieri e non dà la possibilità di esprimersi e muoversi nel cammino della vita quando siamo schiavi, prima di tutto, di noi stessi e dei nostri desideri.

L'inabissarsi senza paura di percorrere la sofferenza attraversandola, per poterne uscire finalmente liberi.

Un atto d'amore che presuppone coraggio. Lo spazio interiore come prima e unica palestra nella quale abbiamo il diritto e il dovere di allenare ed esercitare i nostri muscoli: le emozioni e i sentimenti che attivano l'intelligenza del cuore.

Tutto ciò che si impara a fare con se stessi lo si applica anche al rapporto con l'Altro.

E così una libertà alla quale si può arrivare solo attraverso l'Amore, come i saggi antichi padri greci lo intendevano e lo distinguevano: ***Eros, Filia, Agape***, che, oltre al

***Sé***, sono le sezioni di questa raccolta.

***Eros***: l'amore passionale fra due esseri.

***Filia***: l'amicizia, le affinità elettive, le mete, l'impegno nel sociale, ciò che accomuna pensieri e attività di più individui.

***Agape***: l'amore universale, per tutti, anche coloro che non si conoscono, ma che esistono e verso i quali ci sentiamo responsabili. Quella dedizione che nulla chiede e tutto dà, dal cui dono non ci si aspetta niente in cambio neanche il risultato del nostro impegno, perché anch'esso potrebbe risultare un condizionamento.

Questo amore, questa libertà, forse utopia ma anche unica speranza perché, come ha detto lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano: *“L'utopia è come l'orizzonte.*

*Fai due passi e si allontana di due passi, fai dieci passi e si allontana di dieci passi. A cosa serve allora l'utopia? Serve a camminare.”*